



Manifestazione pro Palestina, adesione di Occhetto

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha aderito con un messaggio alla manifestazione nazionale per il riconoscimento dello Stato palestinese e per la pace in Medio Oriente...

De Mita ha ottenuto 344 sì e 197 no ma poi è stato costretto a rinviare a oggi il voto su Montalto per paura di assenze nella maggioranza

Il Pci accusa: «È un'altra prova di debolezza e di divisione» E il provvedimento sulla centrale (senza il sì del Senato) decade stasera

Il governo prende la fiducia e scappa

Il gesto di arroganza e insieme di impotenza di porre la fiducia sul decreto-Montalto si è trasformato in una trappola per il governo. Ha ottenuto sì, inserita dalla Camera, la fiducia; ma il terrore delle assenze nella maggioranza lo ha poi consigliato di rinviare a stamane il voto finale per la conversione in legge. Il decreto comunque decadrà domani, privo della ratifica da parte del Senato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Neppure la prova di forza della fiducia (che era valsa ad impedire che liberalmente sugli emendamenti formulati dall'opposizione di sinistra) ha consentito al governo di portare, inserita a casa, come era nei programmi, perocché sostenuti, il voto della terza edizione del contestatissimo provvedimento che, con la trasformazione dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, ne aumenta tuttavia paurosamente la potenza.

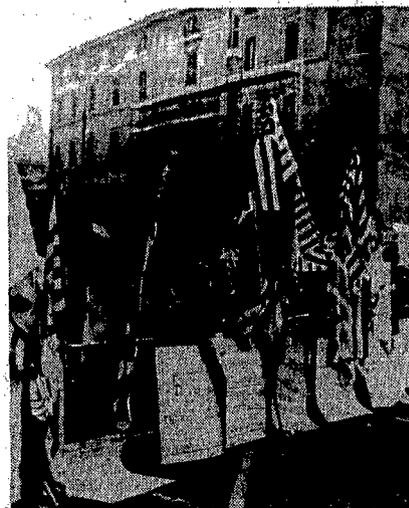
prova della debolezza e dei contrasti interni alla maggioranza, che peraltro già stamane, subito dopo il voto, su Montalto, deve affrontare una nuova delicata prova con la nozione di sfiducia proposta nei confronti del ministro Carlo Donat Cattin. Sul piano tecnico-legislativo, c'è la quasi certezza della mancanza dei tempi utili per la necessaria ratifica da parte del Senato della conversione del decreto.

governo invece pretende di fare di Montalto una maxi-centrale, aumentandone a dismisura la potenza (sino a 2.580 megawatt con impianti poli-combustibili più 800 megawatt forniti da un impianto supplementare a metano) senza tener conto delle conseguenze dell'impatto su un'area già compromessa, in modo preoccupante da un'altra mega-centrale, quella di Civitavecchia, da 4.000 megawatt. Da qui la proposta delle sinistre d'opposizione di realizzare il programma in due tempi, per valutare portata e conseguenze in progress. Ma è proprio il punto su cui il governo, ed in particolare il ministro dell'Industria Battaglia, non vuole sentir ragioni: la fi-

ducia è stata posta proprio come strumento regolamentare che cala come una mannaia sugli emendamenti, impedendo che essi siano posti in votazione. Si temeva persino l'esito di un voto alla luce del sole, in cui ogni deputato, a scrutinio palese, sarebbe stato posto di fronte alla alternativa tra una scelta sicuramente pericolosa (e comunque incapace a fronteggiare il gap energetico) ed una assai ragionevole.

Che cosa accadrà ora? Il ministro Battaglia tenterà l'impossibile per ottenere dal Senato i tre voti. Probabilmente non ci riuscirà, ma non per questo si sarà rassegnato al fatto che, come era già accaduto per la prima e la secon-

da edizione dello stesso decreto, neppure la terza sia diventata per tempo legge dello Stato. E allora - già si fa sapere - giocherà la carta di una quarta reiterazione del provvedimento, giusto domani nella tradizionale riunione settimanale del Consiglio dei ministri. Ma questo gesto non potrà non essere considerato un atto di sfida. Non solo nei confronti delle Camere (e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata). Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.



Napolitano chiede piena coerenza con l'ispirazione riformista

«Se il nuovo corso - afferma Giorgio Napolitano in un'intervista a Epoca - significa portare fino in fondo un'ispirazione riformista e di governo capace di fare del Pci una componente peculiare ed essenziale della sinistra europea, io dico che il nuovo corso è importante. L'esponente comunista aggiunge però che nel documento preparato per il prossimo congresso non ha trovato «ampiamente» rispecchiata «l'esigenza di coerenza e quella ispirazione riformista profondamente innovativa che talora mi sembra contraddetta e oscurata da affermazioni o concezioni che ritengo ormai superate».

Dissensi attorno al manifesto elettorale dei socialisti europei

Emergono dissensi alla vigilia dell'approvazione del manifesto elettorale dei socialisti e socialdemocratici europei in vista delle elezioni di giugno. All'attuale stesura si oppongono formalmente i laburisti britannici e l'appoggio più cauto degli irlandesi e dei tedeschi. Per questo è stata convocata per stamattina a Bruxelles una riunione straordinaria della commissione incaricata di scrivere il testo. Istituzioni europee, difesa e sicurezza, armonizzazione fiscale: sono questi i tre punti principali su cui non c'è unanimità. Britannici e danesi chiedono un ammorbidimento dei toni europeistici, soprattutto in rapporto alle istituzioni. Ai lavori del sedicesimo congresso dell'unione dei partiti socialisti della Cee, che si svolgerà oggi a Bruxelles, parteciperà anche Bettino Craxi.

Psd: congressi anche nelle città dove sono nate strutture autonome

Il Psdi replica agli scissionisti che hanno annunciato la costituzione di federazioni autonome a Milano, Roma e Bari. La commissione nazionale del Psdi per il congresso, presieduta da Luigi Preti, precisa che anche le federazioni provinciali di Milano, Roma e Bari, dove alcuni dirigenti con scarso seguito hanno costituito strutture autonome da essi indipendentemente dalle federazioni, nelle sedi dei congressi regionali e provinciali.

Psd: Cariglia rifiuta l'iscrizione a Ilona Staller

Anche l'on. Ilona Staller, in arte Cioccolina, seguendo l'esempio di altri radicali (Negri, Rutelli, Lievers) ha annunciato che chiederà l'iscrizione al Psdi, con l'intenzione di proporre la propria candidatura nelle liste socialdemocratiche per le prossime elezioni europee. Ma dall'ufficio stampa del Psdi è stato diffuso un asciutto rifiuto. «Cariglia è bigotto», ha chiesto la Staller ai giornalisti, aggiungendo che eventualmente si rivolgerà ai verdi, «che mi hanno sempre dimostrato molta simpatia». E i radicali? «Non vogliono neppure sentir parlare di me».

Tutte le leggi per il Sud saranno riunite in un testo unico

Entro un anno dall'entrata in vigore della legge delegata votata ieri in prima lettura al Senato, il governo sarà autorizzato a emanare un testo unico delle leggi che disciplinano l'intervento pubblico per lo sviluppo del Mezzogiorno, al fine - si legge nel provvedimento - di assicurare la trasparenza e la funzionalità degli interventi. La legge-delega è stata votata anche dai senatori del Pci.

GREGORIO PANE

Quercini: «L'impotenza dell'esecutivo è palese»

ROMA. «Uno spartiacque nella vita del governo De Mita: così, nel motivare il no dei comunisti alla fiducia. Giulio Quercini ha, inserita alla Camera, definito la decisione di palazzo Chigi di impedire che si verificasse liberamente in aula, alla luce solare del voto palese, l'opinione di ciascuno e di tutti sulla questione-Montalto («O non doveva servire proprio a questo l'abolizione del voto segreto?»). Sgombro rapidamente il campo dai pretesti - il Pci addirittura vorrebbe la straordinaria necessità e urgenza del decreto - alla luce dell'emergenza occupazionale - Quercini ha rilevato che, in effetti, il governo «è cacciato in un'aula di sacco, proprio e solo per i contrasti interni alla maggioranza anche sulle scelte di politica energetica».

stupirsi allora - si è chiesto Quercini - se la vecchia anima dorotea riconquista il comando nella Dc: «Affari interni vostri, ma qui se ne misurano le conseguenze per il paese: Parlamento bloccato, la legge contro la violenza sessuale che non si sa quando più sarà votata».

Eppure c'era il modo di trovare una soluzione ragionevole: accogliere la proposta delle forze dell'opposizione di sinistra di realizzare il programma di Montalto in due tempi, per valutare la portata dell'impatto ambientale di tanta concentrazione di energia nell'area. Montalto-Civitavecchia, il risultato sarebbe stato: la quasi unanimità del Parlamento, il consenso delle popolazioni, la soddisfazione dei lavoratori.

Oggi in aula le mozioni Pci, Sinistra indipendente, Dp, Pr e Verdi

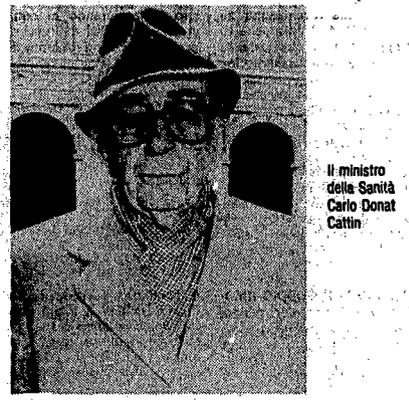
Donat Cattin sotto accusa alla Camera Si vota la richiesta di dimissioni

Donat Cattin, ministro della Sanità, oggi alla Camera dovrà rispondere del suo operato. Pci e Sinistra indipendente hanno infatti presentato dieci giorni fa una mozione di sfiducia alla quale ieri se n'è aggiunta un'altra firmata anche da Dp, radicali e Verdi. Aids, atrazina e legge sull'interruzione di gravidanza sono i tre temi sui quali il ministro ha dimostrato tutta la sua incompetenza e la sua intolleranza.

ne unitaria del luglio scorso impegnava il governo alla prevenzione dell'aborto, alla diffusione della contraccezione e al potenziamento dei servizi materno-infantili, il ministro ha preferito intraprendere battaglie ideologiche e moralistiche. Eccoli dunque, lancia in resta, a perseguire pretesti abusivi nell'applicazione della «194» alla Mangiagalli di Milano, opportunamente sollecitata dal leader di Ci, on. Formigoni. E di abusi inaccettabili il ministro ne commette molti, quando fa illegittimamente sequestrare cartelle cliniche di pazienti, violando il diritto di riservatezza delle stesse e il segreto professionale dei medici. Un abuso di autorità lo definiscono comunisti e Sinistra indipendente, un'interferenza illecita, una provocazione che dà nuovo fusto e voce a tutti i movimenti e associazioni integralisti e alle parti più retrive della Dc.

La volontà che emerge in questi giorni di accese polemiche e di toni da crociata, è di rimettere in discussione la legge, di ricacciare le donne nella clandestinità. I dati parlano chiaro: le interruzioni di gravidanza, dimostrate anno dopo anno, nonostante la mancanza di educazione sessuale e la scarsissima prevenzione, attraverso quel consulto che dovrebbero, per legge, essere finanziati e sostenuti. Eppure non a caso il Movimento per la vita ha annunciato: un «dossier» per documentare le violazioni della 194 e il Msi ha addirittura presentato una modifica della legge che prevede il carcere da uno a 4 anni per chi fa interferire la gravidanza ad una donna consenziente.

Anche per gli altri gruppi, Dp, Federalisti europei e Verdi che oggi chiederanno le dimissioni del ministro la gestione della sanità appare in totale dissonanza rispetto alle esigenze della salute dei cittadini italiani. La mozione presentata ieri riguarda le inadempienze di Donat Cattin in materia di igiene pubblica e ambientale: la sua responsabilità per la mancata applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza e di quella sui consultori; il suo non rispetto del mandato della Camera per revoca del decreto di proroga sulla normativa Cee per le acque potabili. I firmatari contestano al ministro anche la violazione delle norme relative alle acque di balneazione, la gestione della vicenda Aids e l'incapacità di adeguare i controlli sanitari alle frontiere per combattere le sofisticazioni alimentari.



Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin

come in Italia viene gestita, la salute pubblica non vengono però solo dai gruppi politici. Molte le associazioni e le organizzazioni che in occasioni delle diverse campagne «moralizzatrici» del ministro sono scese in campo (Arci donna, Arci gay, Lila). Ieri i giovani della Fgci hanno lanciato un appello ai parlamentari perché votino a favore della mozione di sfiducia contro il ministro della Sanità: «Abbiamo

individuato in questo personaggio politico - affermano in un documento - uno dei principali responsabili della diffusione dell'Aids in Italia; per la totale carenza di politiche per la prevenzione, per l'atteggiamento sprezzante e reazionario nei confronti dei gruppi sociali più colpiti; per la totale sordità nei confronti delle raccomandazioni degli esperti e dei ricercatori sul tema della prevenzione».

Disagi e malcontento per le dimissioni del ministro della Sanità

Disagi e malcontento per le dimissioni del ministro della Sanità. La mozione presentata ieri riguarda le inadempienze di Donat Cattin in materia di igiene pubblica e ambientale: la sua responsabilità per la mancata applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza e di quella sui consultori; il suo non rispetto del mandato della Camera per revoca del decreto di proroga sulla normativa Cee per le acque potabili.

Sakharov: «In Urss ci vuole il pluripartitismo»

Stanco e malato, ma difensore tenace della propria coerenza, Andrej Sakharov è da ieri «dottore in astronomia» dell'Alma mater studiorum. Lo scienziato sovietico ha fatto appello perché la perestrojka affronti il «modo vero» del pluripartitismo, avvia una immediata riforma dei rapporti tra le nazioni all'interno dell'Urss, e dia ai «prigionieri di coscienza» liberati la dignità della riabilitazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Racconta la sua vita, «un lungo cammino, difficile, a volte contraddittorio», difende Gorbaciov e la perestrojka (una necessità storica), ma denuncia le contraddizioni ed i passi indietro, come gli arresti dei membri del Comitato Nagorno-Karabakh; dice che la trasformazione in atto in Unione Sovietica deve arrivare al pluripartitismo, altrimenti «ogni altra tappa non avrà valore».

Andrej Sakharov, neodottore in astronomia dell'Alma Mater. Prima in tocco e toga (nell'aula magna di Santa Lucia, per la consegna della laurea honoris causa), poi in giaccone verde e sciarpa (negli incontri con la stampa e poi con un migliaio di studenti, soprattutto cattolici popolari) il fisico sovietico, sempre accompagnato dalla moglie Elena Bonner, ha voluto parlare dell'Urss, ma anche delle prospettive del mondo; di se stesso ma anche del ruolo de-

gli scienziati. Con la voce spesso scossa da una tosse insistente («scusatemi, sono malato», ha ripetuto più volte), ha difeso la propria coerenza, il suo impegno di uomo che vuole essere libero e lotta perché anche gli altri non siano «solo liberi ma anche riabilitati», in un paese dove fino ad oggi sono stati riabilitati soltanto i morti.

«Con la libertà - ha detto - la vita dell'uomo in un certo senso diventa più difficile, ma è la libertà che dà all'uomo la felicità».

«Le perestrojka ha tre aspetti: internazionale, economica e politica. In campo internazionale sono stati ottenuti i risultati più reali e positivi. In campo politico, soprattutto per quanto riguarda la modifica della Costituzione, per risolvere i problemi delle nazioni, i cambiamenti non sono nemmeno annunciati».

In Unione Sovietica sarà possibile un pluralismo, uno sviluppo verso il pluripartitismo? «Sono al di là degli orizzonti che possiamo vedere oggi. Secondo me, questa è però la tappa indispensabile nel futuro della perestrojka. Senza questo, non si potranno realizza-

re nemmeno le altre tappe». Andrej Sakharov, soprattutto nella lezione tenuta dopo il conferimento della laurea («non ho un testo scritto, sono quarant'anni che la mia attività di docente è interrotta»), ha affrontato a lungo il ruolo ed i compiti dello scienziato. «Dieci anni fa nostro compito era avvertire del pericolo di un disastro atomico o ecologico; ora è cosciente anche l'uomo della strada, perfino qualche politico che dirige Stati. Ma per evitare questi pericoli c'è un nodo che va sciolto: è la divisione del mondo in due sistemi politici ed economici che si contrappongono uno all'altro. Per risolvere i problemi, è necessario un riavvicinamento fra i due sistemi, in campo economico, politico ed ecologico».

Sakharov ha detto che, in Unione Sovietica, per quanto riguarda la democratizzazione ed il rinnovamento dell'economia, ci sono solo parole e proclami, e per quanto attiene al ruolo delle nazionalità, «non sono definite nemmeno le parole». «È un problema acuto da sempre, ma prima nessuna parola riusciva a farsi strada fino alla superficie. Ora occorre una soluzione immediata. L'Urss è unione di repubbliche con gli stessi diritti, ma le nazioni hanno status differenti. Occorrono soluzioni chiare e coerenti, e quanto sia pericoloso tergiversare si è visto nel dramma del Nagorno-Karabakh».

Ci sono dissidenti, come Solgenitzin, che non credono nel cambiamento e rifiutano di tornare in patria. E vero - gli hanno chiesto i cattolici popolari - che la perestrojka è un'immagine da propaganda in Occidente? «Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo. Ma non è che una piccola parte di un processo di democratizzazione. I prigionieri liberali, inoltre, non sono (parlo ad esempio di mia moglie) riabilitati, vale a dire riconosciuti innocenti. La riabilitazione è essenziale per chi è stato vittima di repressione, e soprattutto per impedire che fatti simili possano avvenire in futuro».



Andrej Sakharov, premio Nobel per la pace, solleva la laurea ad onorem in astronomia, appena ricevuta dall'Università di Bologna